

FIGLI E VACANZE INTELLIGENTI

Articolo pubblicato sui quotidiani “ Il Padova” in data 29.05.09 e “Il Mattino di Padova” in data 1.06.09.

Arrivano le vacanze: quando è possibile fidarsi dei figli e lasciarli soli a casa? Spesso i centri estivi diventano dei parcheggi, non c'è un momento della vita dei figli che non sia programmato dagli adulti ...

Arriva l'estate, chiude la scuola, si apre la vacanza, dicono i bambini.

Ma sempre più spesso le vacanze dei genitori, sono ben più corte di quelle dei figli, che, negli ultimi anni, invece di essere regolate secondo il criterio della conciliazione fra tempi di vita e tempi di lavoro dei genitori diventano smisuratamente lunghe, creando seri problemi di gestione alle famiglie.

E' evidente che a seconda dell'età dei bambini tali problemi cambino, più cresce l'età dei figli, più cresce la loro autonomia, ma non c'è un'età in cui l'autonomia scatta magicamente, c'è un accordo da trovare gradualmente, nella relazione fra genitori e figli. Il momento “giusto” di solito coincide con il momento nel quale il ragazzo dice, senza angoscia: “Mamma, papà, potete andare, me la sento”.

L'autonomia non è da confondere con l'isolamento e non va dimenticato che se un ragazzo è capace di stare da solo, può essere che non abbia voglia di starci, o per lo meno non per troppo tempo.

Essendo l'estate lunga, occorre, potendo, dunque trovare il giusto equilibrio fra la presenza dei genitori almeno per un certo periodo di vacanza insieme, un po' di sana solitudine a casa, un po' di esperienze di vita comunitaria con altri ragazzi (campi natura, lingua, Scout, ecc.), centri estivi in città che possano occupare magari parte della giornata oltre a un tempo in cui magari organizzarsi nella famiglia allargata o tra famiglie amiche.

Questa organizzazione permette ai ragazzi di fare esperienze diverse, di equilibrare il bisogno di relazione con i pari, con se stessi e con gli adulti, tempi strutturati ricchi di cose nuove e stimolanti da fare e pensare, con tempi effettivamente liberi, anche di annoiarsi.

Due semplici criteri possono sostenere questa organizzazione: i bambini non dovrebbero mai sentirsi parcheggiati dagli adulti, qualunque programma, in famiglia, andrebbe pensato *con* loro, non *su* di loro; secondo: i centri estivi non devono essere scatole nere: i genitori dovrebbero sapere cosa vi succede dentro e il progetto che li anima dovrebbe partire dalle potenzialità dei bambini e non essere imposto dall'alto, altrimenti i bambini si ritrovano rinchiusi in una gabbia, anche d'estate, proprio durante quello che dovrebbe essere il loro tempo libero.

Paola Milani, professore associato Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Padova.

Inviare domande a: lascuoladeigenitori@comune.padova.it

Informiamo i lettori che rubrica è sospesa per una pausa estiva e riprenderà a settembre.